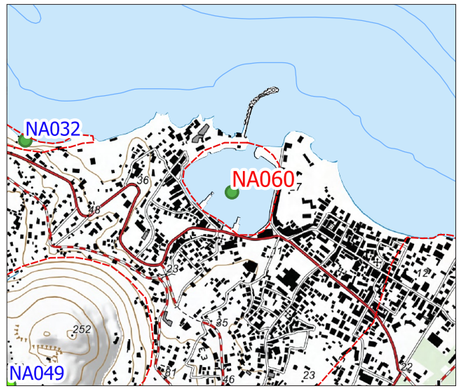
060 Cratere di Porto d'Ischia

Il porto di Ischia è ricavato in un cratere di vulcano, un cono di scorie, formatosi a seguito di una eruzione esplosiva, avvenuta dopo il V secolo a.C. La trasformazione del lago in porto da parte di Ferdinando II di Borbone avvenne nel 1854.



Provincia / CM	Napoli
Comune	Ischia
Località	Cratere di Porto d'Ischia
Foglio IGM 1:50.000	464
Coordinata x	410545
Coordinata y	4510926
Latitudine	40°44'39,93"N
Longitudine	13°56'25,58"E





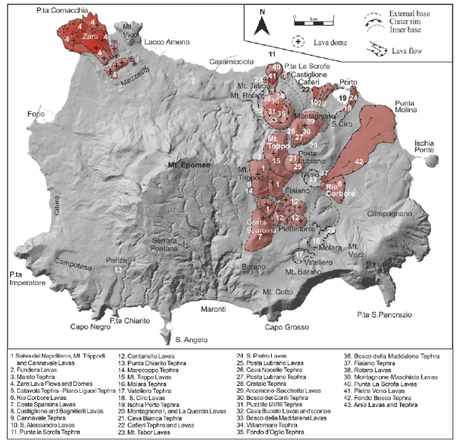
Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	secondaria
ercusionistica	secondaria
faunistica	
naturalistica	secondaria
paesaggistica	
storica	primaria
turistica	primaria



Veduta aerea del cratere di Porto d'Ischia (da Google Earth).



Mappa con la localizzazione degli edifici vulcanici attivi e delle aree coperte da lave ascrivibili all'attività vulcanica degli ultimi 10.000 anni (da Sansiviero et al., 2018).

L'isola d'Ischia è la sommità di un apparato vulcanico che si innalza per più di 1.000 m dal fondo del mare, nella parte nord-occidentale del Golfo di Napoli. Nel quadro del vulcanismo più recente dell'isola si inserisce l'eruzione del cratere di Porto d'Ischia, un cratere vulcanico formatosi nel corso di un'eruzione esplosiva avvenuta nel V secolo a.C. Originariamente il cratere era sede di un lago, separato dal mare da un istmo di terra che, nel 1854, fu rimosso per volere del re Ferdinando II delle Due Sicilie allo scopo di creare la struttura portuale tuttora in funzione. L'eruzione che diede origine al lago craterico avvenne in un momento in cui sulla collina di San Pietro, modesto rilievo residuo di una colata lavica dell'VIII-VI secolo a.C. che delimita a E l'area del porto, erano in corso lavori per la costruzione di un tempio, ad opera di una guarnigione di militari siracusani. Questi ultimi avevano infatti ottenuto da Cuma il permesso di insediarsi sull'isola, come ricompensa per l'aiuto fornito nella guerra contro gli Etruschi. Il tempio, tuttavia, non fu mai ultimato in quanto i Siracusani, come riporta Strabone, tra il 474 e il 466 a.C. abbandonarono l'insediamento a causa di eventi tellurici che preannunciavano l'eruzione del Porto d'Ischia. Questa eruzione, di bassa energia e alimentata da uno scarso volume di magma, fu caratterizzata dall'alternanza di fasi freatomagmatiche e magmatiche che produssero correnti piroclastiche diluite e turbolente, e lanci di scorie stromboliane, per un raggio di poche centinaia di metri dal centro di emissione. Sporadici affioramenti delle cineriti e delle scorie prodotte da questa eruzione sono esposti attualmente intorno alla collina di San Pietro, nel Parco della Rimembranza (lungo la sponda occidentale del Porto), e nei pressi dell'Hotel La Quercia, lungo la falesia a nord della collina di Sant'Alessandro.